

# CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

**Pistoia – Teatro Bolognini**

11-12-13 aprile 2019

30 / fts  
anni / fondazione  
toscana  
spettacolo  
online

**venerdì 12 aprile 2019**

## VEDERE TEATRO

**RENZO BOLDRINI** (direttore Giallo Mare Minimal Teatro)

*Teatro e Scuola, un'alleanza professionale nei processi educativi*

Per stare dentro la strada che mi è stato richiesto di percorrere, l'alleanza fra arte-teatro e educazione è per me naturale. Il corpo, l'utilizzo della tecnologia in una maniera teatrale – che significa trasformarla come elemento di maschera teatrale e riportarla a uso artigianale comunicativo e non oppressivo, la lingua multi codice del teatro in una società che sta diventando sempre più multiculturale... tutti questi sono pilastri sufficienti per dire che abbiamo un interesse in comune.

Senza entrare nel merito delle metodologie e delle autonomie, sottolineo che è un'alleanza fra chi questo mestiere lo pratica, anche in maniera specializzata, e chi è impegnato in una scuola oggi sempre più baluardo di democrazia, sempre più luogo dove si forma il futuro di questo paese.

Voglio sottolineare il problema della inscindibilità, in un progetto teatrale, al di là del proprio pensiero, nel rapporto con la scuola, fra il fare e il vedere.

È innegabile che esiste un problema di qualità del fare, perché c'è una distinzione tra processo e prodotto. Se non si conosce lo strumento, il rischio è che gli elementi della teatralità siano usati maniera scorretta, non consapevole. C'è il rischio di uno strano conflitto fra l'utilizzo di uno strumento e il suo risultato. Più che di contrapposizione fra le professioni, il nostro problema/obiettivo è il referente finale, che porta a un risultato positivo quando questi due livelli esperenziali si incrociano.

I criteri o la specializzazione.

Esiste chi pratica il fare teatro con una dimensione identitaria "vocazionale"; esiste cioè un teatro "per"... preposizione che deve diventare un ponte che includa anche un bambino di 3 anni. Questo lo diversifica da chi questo problema non se lo pone, perché c'è un problema di strategia, di immaginario, di vocabolario, di strumento...

Assodato questo criterio, io, come direttore di un teatro, di una residenza teatrale, cosa faccio nel mio territorio? Poiché ho un problema di tempo, per realizzare il mio progetto procedo nel lavoro di alleanza con un terzo soggetto, che non è inscindibile, rappresentato dagli enti locali: i comuni.

Sono gli elementi che dal comune fino al vertice ministeriale hanno bisogno di credere in questa alleanza e di dettare delle regole. Nel territorio in cui opero, da sempre, come per la prosa, si fa un progetto partendo da un concetto di equità sull'investimento, sul rapporto con le scuole e con le nuove generazioni. Non c'è una minusvalenza politica di programmazione in quella direzione. E questo dimostra una vocazione, una capacità di intendere quel referente non come uno spettatore di serie B o comunque uno spettatore accessorio, o uno spettatore "quantitativo".

Ne è un esempio il nostro lavoro. Da poco si è concluso un festival nazionale realizzato insieme a Castelfiorentino, in cui, fra le altre attività, c'erano percorsi di approfondimento e di visione dello spettacolo organizzati con Giorgio Testa della Casa dello spettatore di Roma. E ancora, il festival *Leggenda* a Empoli, una proposta che da maggio a settembre coinvolge tutte le scuole dell'area Empolese-Valdelsa che lavorano in contemporanea e si esercitano alla visione, in un meccanismo consapevole. Lo scorso anno Giallo Mare con i teatri che dirige e in cui opera come residenza ha

# CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts  
anni / fondazione  
toscana  
spettacolo  
online

**Pistoia – Teatro Bolognini**

11-12-13 aprile 2019

fatto 21.000 spettatori che riguardano il mondo delle famiglie, delle scuole e delle nuove generazioni.

Faccio una proposta.

Io credo che in questa alleanza ci sia bisogno di criteri e di strumenti perché, anche se ho difeso la specializzazione, non voglio creare un ghetto. La scelta deve essere libera, ma bisogna individuare degli strumenti che rendano consapevole questa scelta, anche da parte delle scuole, affinché possano conoscere, ad esempio sul territorio regionale, quei soggetti in cui la qualità della relazione sta anche nel luogo che li ospita.

È importante poter sapere che tipo di accoglienza offre, come è strutturato, quali sono i servizi.

Tutto ciò è importante anche prima della qualità dello spettacolo. Per questo c'è bisogno di strumenti. Ricordo il catalogo ETI che, pur nella sua provvisorietà, forniva uno strumento generalista a chi doveva "acquistare" qualità. Dunque, l'ente che fa da raccordo diventa poi garante rispetto al mare magnum dell'offerta.

Quindi, io credo che, la Regione Toscana, che ci ha permesso di stare intorno a un tavolo a ragionare sulla formazione, il circuito FTS, che ha voluto queste tre giornate, e altri soggetti che hanno un certo profilo, possono provare a ragionare, almeno a livello regionale, su strumenti che riguardino l'offerta di luoghi, di prodotti e di percorsi; percorsi in cui possono artisti, mediatori, storici, critici...

Proviamo quindi a riattivare una lettura di rete di strumenti che permettano una scelta più consapevole rispetto alla scuola.